

Con Gesù lungo la riva del fiume Giordano

Festa del Battesimo di Gesù. Nella riflessione che segue proviamo ad essere non solo ascoltatori, ma anche attori. Cioè metterci al fianco di Gesù e rivivere come nostro il suo misterioso entrare in azione sulla riva del fiume Giordano. Perché proprio sulle rive del Giordano è iniziata la nostra storia di cristiani.

Da Betlemme a Nazareth: non sono molti i chilometri di distanza. Era ed è anche oggi percorribile a piedi con qualche giorno di cammino. Ma il passaggio dal Bambino di Betlemme al Gesù adulto che lascia Nazareth, lo sappiamo bene, è framezzato da lunghi anni di attesa, di silenzio. I Vangeli lasciano Gesù bambino e ragazzo con poche parole. *“A Nazareth il bambino cresceva in età, sapienza e grazia”*. Il che lascia intendere una vita normale, quotidiana, fino al punto che, dopo il Battesimo al Giordano, iniziando a predicare per le città e i villaggi, e la folla ha cominciato a chiamarlo *“Rabbi, Maestro”*, la gente di Nazareth non ci capì niente! *“Ma chi è costui?”*, si chiedevano. Immagino che se qualcuno, lì a Nazareth, tra quelli che erano cresciuti con Gesù, chiedeva informazioni su di lui si sentivano rispondere: *“Lui il Messia? Gesù?... ma non ha mai avuto nulla di speciale! Era uno come tutti!”*. Sì! Infatti fu annunciato come l’Emmanuele, Dio con noi. Dio che si fa come noi.

E questo mi fa pensare che la storia si ripete. Quanta fatica e quanta disattenzione nei confronti del bene che si compie in mezzo a noi, nel riconoscere e rendere merito a chi compie il bene. Quella, quello? Chi vuoi che sia! Io lo conosco bene. *“Nessun profeta è bene accetto in patria sua”*, confermerà Gesù.

Dall’infanzia di Gesù, al Gesù adulto, trent’anni di vita normali, comuni, per mettere le basi alla sua grande missione. Anni nascosti, quasi banali, ritmati da gesti quotidiani, ma di grande allenamento per prepararsi alla vita pubblica, all’annuncio, all’incontro con le folle, ai segni dall’alto. Il giorno in cui Gesù va sulla riva del Giordano, e si mette in fila tra la gente che accorre per ascoltare Giovanni Battista per farsi battezzare è dunque uno qualunque, è uno dei tanti, un volto tra la folla.

Sappiamo che il Battesimo di Giovanni era un gesto, un segno, per indicare il desiderio di cambiamento nella propria vita. Era un modo per far capire che si chiudeva la porta al passato, agli errori commessi, ai peccati compiuti, e si cominciava una vita nuova, diversa, pulita, secondo il cuore di Dio. Gesù non aveva peccati da lasciarsi alle spalle: la sua vita era da sempre secondo il cuore di Dio Padre! In quel tratto di fiume dove Giovanni Battista raduna i disperati che vogliono confessare i loro peccati, anche lui, Figlio di Dio, vuole immergersi e mescolare la sua vita con quella di ogni essere umano. Anche lui vuole compiere questo gesto che indica il suo voltare pagina rispetto alla vita vissuta fino a quel momento per cominciare ad annunciare la Bella Notizia, per parlare a tutti dell’Amore di Dio, rafforzando con segni straordinari la verità del suo annuncio. Dopo il Battesimo al Giordano la vita di Gesù cambia e può cambiare anche la vita di chi lo ascolta e vuole seguirlo. E qui penso che non ci farebbe male, metaforicamente parlando, una sosta sulla riva del fiume Giordano per conoscere noi stessi, per capirci dentro, per vedere se, cosa e come cambiare per risistemare la nostra vita, ricordandoci però che in questo passaggio, in questo cambiamento, Gesù non è solo. Si rendono presenti anche lo Spirito Santo e Dio Padre: *“uscendo dall’acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere sopra di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento”*. Lo Spirito scende sopra Gesù, come una carezza, mentre la voce del Padre afferma con forza che Gesù è il Figlio amato e che gli dà gioia!

Il nostro battesimo ci assicura tutto questo. Il segno dell’acqua all’inizio di questa liturgia è un invito a chiederci da adulti, con umiltà, cosa ne facciamo del Battesimo ricevuto da bambini; se, quando e come lo viviamo. Non so se siamo riusciti a fare la nostra camminata con Gesù lungo il Giordano. Comunque sappiamo che con Gesù quel giorno nel quale su di Lui si aprirono i cieli e scese lo Spirito di Dio c’eravamo anche noi e la voce del Padre ci ha detto: *«Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento»*. Dunque, una consolante notizia per tutti: Dio ci ama e gli piacciamo così come siamo.

P. Valerio